

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.P.A.

SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI

INTESA INVESTIMENTI S.P.A.

IN

INTESA SANPAOLO S.P.A.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO DI GESTIONE DI INTESA SANPAOLO S.P.A. SUL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI INTESA INVESTIMENTI S.P.A. IN INTESA SANPAOLO S.P.A. REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2501-QUINQUIES COD. CIV. NONCHÉ DELL'ART 70 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON DELIBERA CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999, IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 24 FEBBRAIO 1998, N. 58.

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ. nonché dell'art. 70 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, in attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti, descrive l'operazione di fusione per incorporazione (di seguito la "**Fusione**") di Intesa Investimenti S.p.A. ("**INT.IN**" o la "**Società Incorporata**") in Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "**Intesa Sanpaolo**" o "**ISP**" o la "**Società Incorporante**").

L'integrazione proposta si colloca nell'ambito di un più ampio progetto di semplificazione del portafoglio partecipativo di controllo di Intesa Sanpaolo S.p.A., da porre in essere tramite l'incorporazione di INT.IN, società partecipata da ISP al 100% e che ha sostanzialmente esaurito la propria *mission*.

La Fusione sarà sottoposta, per la competente decisione – fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 cod. civ. – al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, ai sensi dell'art. 17.2 dello Statuto.

La Fusione è subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "**TUB**").

Le motivazioni di convenienza e le modalità realizzative dell'operazione sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

1. LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con 10,8 milioni di clienti e 5.600 filiali, ed uno dei principali in Europa.

Intesa Sanpaolo nasce il 1° gennaio 2007 dalla fusione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa, banche che hanno giocato un ruolo da protagonista nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il leader italiano nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nell'intermediazione bancaria (con una quota del 16% dei prestiti e del 17% dei depositi), nella bancassicurazione (19%), nei fondi pensione (23%), nel risparmio gestito (25%) e nel factoring (33%).

Inoltre il Gruppo con una copertura strategica del territorio tramite le sue controllate locali si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa dove serve 8,3 milioni di clienti attraverso una rete di circa 1.600 filiali: è al primo posto in Serbia, al secondo in Croazia e Slovacchia, al terzo in Albania, al quinto in Bosnia-Erzegovina, Egitto e Ungheria, all'ottavo in Slovenia.

Al 31 marzo 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta un totale attivo di 652.630 milioni di euro, crediti verso clientela per 378.050 milioni di euro, raccolta diretta bancaria di 371.555 milioni di euro e raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche di 77.003 milioni di euro.

L'attività del Gruppo si articola in cinque business units:

- Banca dei Territori - questa divisione, che include le banche controllate italiane, si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole imprese e i professionisti, le PMI e gli enti nonprofit. Il private banking, la bancassicurazione e il credito industriale rientrano tra le attività di questa Divisione.
- Corporate e Investment Banking - questa divisione ha come mission il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "partner globale", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include le attività di M&A, finanza strutturata e capital markets (svolte tramite Banca IMI), nonché di leasing, factoring e merchant banking ed è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. La Divisione è attiva nel settore del Public Finance con la controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, che opera come partner globale per la pubblica amministrazione, le public utilities e la realizzazione delle infrastrutture con team specialistici di prodotto e una rete territoriale dedicata.
- Banche Estere - questa divisione include le controllate che svolgono attività di retail e commercial banking nei seguenti Paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Federazione Russa (Banca Intesa), Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Banka Koper), Ucraina (Pravex-Bank) e Ungheria (CIB Bank).
- Eurizon Capital è la società leader in Italia nel settore dell'asset management, con circa 137 miliardi di euro di risparmio gestito.
- Banca Fideuram è la prima rete di promotori finanziari in Italia con 4.922 private banker e 97 filiali sul territorio nazionale.

INTESA INVESTIMENTI S.P.A.

La società ha sede in Milano, Via Manzoni 4, capitale sociale sottoscritto e versato di Euro 1.000.000.000,00, codice fiscale e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano 03340160963, appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A.

INT.IN è stata costituita nel 2001 per un'operazione di investimento – giunta a scadenza nel dicembre 2006 – nel capitale variabile di una SICAV, destinata a mettere a disposizione della clientela primaria opportunità di investimento diversificate.

Sin dall'origine, la società ha investito tutti i rilevanti mezzi propri in azioni del Titus Fund, open ended investment company di diritto inglese, avente quale oggetto sociale l'investimento in titoli a reddito fisso a lungo termine emessi da Stati dell'Unione Europea, da altri Stati e società.

Conclusa la *mission* della società, dal 2009 il Consiglio di Amministrazione della società ha valutato diverse ipotesi di investimento della liquidità risultante dalle precedenti operazioni, ma nessuna di esse ha trovato concreta realizzazione a causa delle sfavorevoli condizioni di mercato; la liquidità è stata pertanto investita, nel tempo, in operazioni di “time deposits”, poste in essere con la controllante ISP, in attesa di essere veicolata su nuove tipologie di investimento.

Gli utili conseguiti nel tempo sono stati distribuiti quasi integralmente. Attualmente la società è sostanzialmente inattiva e la liquidità a disposizione (circa euro 900 mln) viene investita in operazioni “time deposit” poste in essere con ISP. INT.IN non ha dipendenti.

2. ILLUSTRAZIONE DELL'OPERAZIONE E DELLE MOTIVAZIONI DELLA STESSA

Come si è detto, la Società Incorporata ha esaurito la propria *mission* ed è sostanzialmente inattiva.

La Fusione proposta persegue dunque obiettivi di razionalizzazione, sia sotto un profilo gestionale – tramite la gestione diretta, da parte di ISP, della liquidità di INT.IN – sia sotto un profilo economico, consentendo di risparmiare, a livello consolidato, i costi legati al funzionamento della società.

3. RAPPORTO DI CAMBIO E ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI DELLA SOCIETA' INCORPORANTE

Poiché Intesa Sanpaolo detiene il possesso totalitario di INT.IN, non si procederà all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni della Società Incorporante e alla determinazione del rapporto di cambio, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 2504 ter cod. civ.

4. MODIFICHE DELLO STATUTO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Non sono previste, in connessione con la Fusione, modifiche dello statuto della Società Incorporante, che si riporta, nel testo attualmente vigente, in allegato al Progetto di Fusione, sotto la lettera a).

5. DATA A DECORRERE DALLA QUALE LE OPERAZIONI DELLE SOCIETA' PARTECIPANTI ALLA FUSIONE SONO IMPUTATE, ANCHE A FINI FISCALI, AL BILANCIO DELLA SOCIETA' INCORPORANTE

La decorrenza degli effetti giuridici della fusione di cui al presente progetto sarà stabilita nell'atto di Fusione. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504-bis del codice civile.

Tenuto conto della circostanza che la Società Incorporante chiude il bilancio d'esercizio il 31 dicembre e la Società Incorporata il 30 settembre, per gli effetti di cui all'art. 2501-ter n. 6 codice civile, le operazioni della Società Incorporata saranno imputate al bilancio della Società Incorporante, anche a fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza degli effetti giuridici della Fusione ovvero, nell'ipotesi in cui la Fusione abbia efficacia tra il 1° ottobre 2012 e il 31 dicembre 2012 (estremi inclusi), a partire dal 1° ottobre 2012.

6. RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SULLE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

Ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre, n. 917 ("TUIR"), la fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni delle società fuse. Nella determinazione del reddito della Società Incorporante non si tiene conto dell'eventuale avanzo o disavanzo derivante dall'annullamento delle azioni della Società Incorporata.

Gli eventuali maggiori valori iscritti dalla Società Incorporante per effetto dell'imputazione del disavanzo da annullamento con riferimento ad elementi patrimoniali della Società Incorporata non sono imponibili. Tuttavia, i beni pervenuti sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti in bilancio ed i valori fiscalmente riconosciuti. E' applicabile l'imposta sostitutiva di cui all'art. 176, comma 2-ter, del TUIR e all'art. 15, commi 10 e 11, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (convertito, con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2), al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio sui beni della Società Incorporata.

Non possedendo la Società Incorporata riserve in sospensione di imposta, nel caso di specie non sussiste in capo all'incorporante l'obbligo di ricostituzione previsto dal comma 5 dell'art. 172 del TUIR.

All'eventuale avanzo da annullamento si applica il regime fiscale del capitale e delle riserve della Società Incorporata, diverse da quelle in sospensione di imposta, che hanno proporzionalmente concorso alla sua formazione. Il capitale e le riserve di capitale si considerano non concorrenti alla formazione dell'avanzo da annullamento fino a concorrenza del valore della partecipazione annullata.

La retrodatazione degli effetti fiscali al 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza degli effetti giuridici della Fusione – ovvero, nell'ipotesi in cui la Fusione abbia efficacia tra il 1° ottobre 2012 e il 31 dicembre 2012 (estremi inclusi), al 1° ottobre 2012 – è compatibile con il comma 9 dell'art. 172 del medesimo TUIR, che ammette tale retrodatazione ad una data non anteriore a quella in cui sia stato chiuso l'ultimo bilancio delle società partecipanti all'operazione.

Le perdite fiscali della Società Incorporata possono essere portate in diminuzione del reddito della Società Incorporante nei limiti di cui all'art.172, comma 7, del TUIR.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

7. PROFILI GIURIDICI

La presente Fusione è subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art 57 del TUB, il cui rilascio costituisce condizione per il deposito del Progetto di Fusione presso i competenti registri delle imprese.

Poiché la Società Incorporante chiude il bilancio d'esercizio il 31 dicembre e la Società Incorporata il 30 settembre, ai fini della presente Fusione la situazione patrimoniale di INT.IN è riferita alla data del 31 marzo 2012 mentre la situazione patrimoniale di ISP è sostituita dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011, ai sensi dell'art. 2501-quater codice civile.

Non è previsto un particolare trattamento per categorie di soci o possessori di titoli diversi dalle azioni né nella Società Incorporante né nella Società Incorporata.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla Fusione.

La Fusione sarà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società. Ciò a meno

che i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale, non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, comma terzo, cod. civ.) – entro otto giorni da quando il progetto di Fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della Fusione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante né la Società Incorporata.

La Fusione non avrà effetti sulla composizione dell'azionariato rilevante di ISP nonché sul relativo assetto di controllo.

Torino, 19 giugno 2012

Per il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il Presidente - Andrea Beltratti